

**Renata Balducci,**  
*Insegnante*

# Bentornati! Ben arrivati!

**O**ffriamo ai bambini spazi e momenti, strategie e lessico, per narrare di sé e del mondo, raccontare storie fantastiche e ascoltare narrazioni di vissuti altrui, porsi e porre domande, riflettere sul proprio percorso e autovalutarsi. Prevediamo sempre dei momenti quotidiani dedicati all'oralità.

## Classi 1 e 2

### PRESENTARSI

Abituiamo i bambini a **sedersi in cerchio** per parlare, ascoltare o giocare con le parole.

La prima cosa che faremo è presentarci. Se siamo in prima, chiediamo ai bambini di dire con voce chiara il loro nome, uno alla volta, procedendo in senso orario. Ripetiamo il giro invitando i bambini ad accompagnare il nome con un gesto. I compagni ripeteranno entrambi.

Possiamo poi provare a dire in ordine tutti i nomi e i gesti dei bambini che ci hanno preceduto o lanciare la palla chiamando il destinatario per nome. Approfittiamo di queste attività per condividere con la classe i gesti per chiedere il silenzio e dare la parola. Se qualcuno parla bisogna "essere connessi" con occhi, orecchie e mente ed evitare rumori inutili. Possiamo fotografare i bambi-

ni in posture attente e disattente e attaccare le foto in due cartelloni per riflettere sui comportamenti più o meno adeguati.

Se i bambini si conoscono, concentriamoci sulle formule di presentazione. Inizia l'insegnante: "Ciao, io sono la maestra Anita". Chiediamo ai bambini di rispondere: "Buongiorno (o Ciao), maestra Anita" e continuiamo il giro delle presentazioni, facendo sempre rispondere al saluto. Aggiungiamo una frase mimata: "Ciao io sono... e mi piace" (si mima l'azione: nuotare, giocare, mangiare ecc.).

Forniamo esempi e facciamo ripetere i gesti e le azioni. Quando la classe ha appreso i verbi, chiediamo di disegnarsi mentre compiono l'azione preferita. In seguito, riprendiamo i disegni e stimoliamo una serie di domande e risposte: "Chi è?", "È Omar", "Cosa fa?", "Nuota". In seconda, poi, arriveremo alla scrittura di semplici frasi: "Omar nuota in piscina"; "Alice canta" ecc.

## Neoarrivati

Il bambino che arriva a scuola deve innanzitutto sentirsi accolto. Ha lasciato il mondo che conosceva, forse in circostanze tragiche, o ha conosciuto per la prima volta i suoi nuovi genitori. Lasciamogli il tempo di capire dov'è. Come impostare la "fase silente" dipende da vari fattori (il carattere del bambino, la sua prossimità linguistica e culturale...) e può durare da pochi giorni a vari mesi. Organizziamo attività in cui possa inserirsi senza parole per immagazzinare la lingua passiva

che si attiverà quando sarà il momento. Non sottolineiamo il suo essere straniero (i bambini non amano essere "fuori dal gruppo") se non quando vorrà raccontare la sua esperienza. Lavoriamo in gruppo o con il sostegno dei compagni e offriamo almeno 2 ore giornaliere di approfondimento linguistico per le prime 2-3 settimane. Lasciamo a sua disposizione libri bilingui o nella sua lingua materna in modo che possa trovare qualcosa di rassicurante nei momenti di crisi.



Per mostrare alcune scuole nel mondo:  
Plisson, P. (2012).  
*Vado a scuola*.  
Academy Two.

## IL SENSO DELLE FRASI E L'ASCOLTO

Distinguiamo le frasi (Omar nuota in piscina) dalle non frasi (In Omar piscina nuota) per arrivare a scoprire che, in una frase, le parole devono avere un certo ordine per avere senso. Possiamo giocare poi al “telefono senza fili” per allenare l'attenzione ai suoni. Leggiamo infine brevi testi narrativi, tenendo conto del lessico conosciuto e della capacità di attenzione della classe.

## Classe 3

### CHI SONO GLI ALTRI INTORNO A ME?

In terza scopriamo che i saluti non sono sempre gli stessi: cambiano se cambia il destinatario e il momento in cui si dicono. In queste attività i bambini esplorano anche la vita dei compagni. Le attività focalizzano l'attenzione su modelli di frasi che saranno utili anche nello studio delle discipline.

### SALUTI

Invitiamo i bambini a camminare nella stanza occupando tutto lo spazio. A un segnale concordato, tutti si fermano e salutano il vicino. Mostriamo i vari tipi di saluto (dare la mano, baci

sulle guance, pacche sulle spalle...) illustrando le diverse situazioni in cui si usano.

I saluti sono diversi a seconda del momento della giornata. Esponiamo in aula le scritte *buongiorno, buonasera, buonanotte, arrivederci, ciao*.

Chiediamo di preparare una breve drammatizzazione a coppie. Quando una coppia recita, i compagni devono indovinare chi sono i personaggi (adulti/bambini, amici/estranei) e in che momento della giornata avviene l'incontro.

Chiediamo poi di rappresentare sul quaderno la scena con un fumetto. Se si tratta di un gruppo affiatato, invitiamo la classe a inventare e concordare un saluto personalizzato che useranno solo loro.

### CHI SEI? CHI SONO?

Definiamo con i bambini modelli di domande e risposte che fisseremo su un cartellone: “Che cosa vorreste sapere sui vostri compagni?”.

Consegniamo la **SCHEDA 1 “Domande e risposte”** e leggiamola insieme. La scheda può essere completata individualmente o in maniera guidata, a seconda del livello linguistico del gruppo. Gli alunni devono trovare informazioni su più bambini possibili. Consigliamo di partire da quelli che conoscono meno. Osserviamo il loro grado di autonomia e il livello di parlato. Infine chiediamo: “Cosa sapevate di...?”, “Cosa avete scoperto?”. Rinforziamo l'uso

## **SCHEDA 1: Domande e risposte**

		NOMI DEGLI ALUNNI									
DOMANDE	RISPOSTE										
Quanti anni hai?	Ho... anni.										
Quanti fratelli hai?	Ho... fratelli.										
.....	.....										
Qual è il tuo colore preferito?	Il mio colore preferito è...										
.....	.....										
.....	.....										

Fa sempre piacere essere salutati nella propria lingua: accogliamo genitori e bambini con una frase che potranno riconoscere

della terza persona formulando frasi: “Sara ha otto anni, ha due fratelli, le piace...”. Invitiamo i bambini a scrivere sul quaderno un breve testo in cui i bambini parlino di sé in **prima persona** (Io, Sara, ho 8 anni, ho due fratelli...) per osservare ciò che cambia tra prima e terza persona.

## Classe 4

### I GESTI E LA SCUOLA

Nei compiti più complessi, moduliamo le proposte sulle competenze linguistiche del gruppo. “Fare” in gruppo costringe a discutere e ad accordarsi sui significati: presentiamo il lessico utile per farlo, ricordando che anche i segni e i gesti sono convenzioni culturali da imparare.

### GESTI E SALUTI

Osserviamo le diverse forme di saluto nel mondo e invitiamo i bambini a mostrare quelli dei loro Paesi d'origine: sono diversi a seconda di chi si saluta? Chiediamo di intervistare i genitori: quando erano piccoli, salutavano come noi? Proponiamo ai bambini di drammatizzare i saluti e le presentazioni. Prima facciamo familiarizzare con: *buongiorno, buonasera, arrivederci, ciao, ti presento la mia amica/il mio amico...*

Dividiamo la classe in piccoli gruppi e diamo ai bambini cartellini con alcune situazioni da drammatizzare. Per esempio:

1. Entri in cartoleria, saluti, chiedi una gomma. Entra un compagno con la mamma saluta tutti e due. Esci, ma prima ringrazi e saluti.
2. Arrivi a scuola. Incontri il Dirigente, lo saluti. Lui ti chiede chi sei. Ti presenti.
3. Vai a una festa con tua cugina e la presenti ai tuoi amici.

Cerchiamo situazioni che i bambini possono aver vissuto, ma anche situazioni improbabili: “Sei diventato Presidente...”.

### LA MIA SCUOLA

Chiediamo ai bambini di fare una mappa mentale della scuola. Visitiamola e denominiamo ogni locale e la sua funzione.

Presentiamo chi ci lavora (segretaria, custode...) e spieghiamo cosa fa. Consegniamo una pianta della scuola e chiediamo di colorare di blu i bagni, di

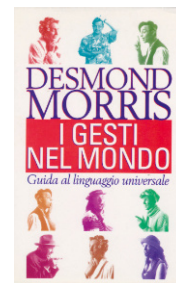
verde la mensa, di giallo la segreteria, di rosso l'ufficio del Dirigente e così via. Prima di consegnare la **SCHEDA 2 “La funzione degli spazi”** ricostruiamo la visita e le scoperte sulla funzione dei diversi spazi.

### IL PASSANTE PERSO

Portiamo in classe dei pupazzetti e accertiamoci che i bambini conoscano gli indicatori spaziali e le azioni (gira, vai avanti ecc.). Sistemiamo sul pavimento degli ostacoli che i pupazzetti devono raggiungere o evitare. “Cosa dici al tuo pupazzo per farlo andare fino al portapenne blu?”. “Vai avanti, quando vedi la matita gira a destra, di fronte trovi il portapenne” e così via.

Quando i bambini hanno interiorizzato il lessico e le forme utili, giochiamo al “passante perso” che chiede indicazioni: “Dov'è il bagno?”.

Facciamo disegnare le scene con fumetti e didascalie, per esempio: “Lucas chiede a Marta le indicazioni per andare in bagno”.



Per approfondire i gesti nel mondo: Morris, D. (1995). *I gesti nel mondo: guida al linguaggio universale*. Milano: Mondadori.



### SCHEDA 2: La funzione degli spazi

• La scuola ha tanti spazi dove si fanno cose diverse. Li conosci tutti? Completa la scheda.

DOVE?	CHI CI LAVORA?	COSA FA/FANNO?	ALTRO
AULA	Insegnanti; bambini.	Insegnano; imparano e giocano.	Nella mia scuola ci sono 15 aule.
SEGRETARIA			
.....	Nessuno, ma lo usano tutti.		Sono diversi per maschi e femmine.
.....		Si fa sport e si gioca.	
DIREZIONE			
CORRIDOIO			
.....			
.....			

## Classe 5

### SAI CHE...? TE LO RACCONTO!

Iniziamo la classe quinta con una riflessione sul percorso fatto, su cosa si è imparato e su cosa si deve migliorare. Insegniamo ai bambini a seguire procedure facilitanti sia per essere autonomi nel preparare il materiale necessario o svolgere i compiti, sia per raccontare.

### CIÒ CHE NON SAI DI ME

Sediamoci in cerchio con un grande gomitolo di lana. Appena un alunno ha finito di parlare, lancia il gomitolo a un compagno, avendo cura di tenere un capo tra le dita. Quando tutti avranno parlato si sarà formata una “ragnatela” che lega simbolicamente il gruppo. Inizia l’insegnante, che lancia il gomitolo dopo aver detto qualcosa di sé: “Io so nuotare”, “Quest’estate ho iniziato a studiare l’arabo” ecc. Invitiamo i bambini a continuare, cercando di dire brevi frasi corrette. Alla fine sollecitiamo la memoria chiedendo: “Cosa abbiamo scoperto di Omar?”. Chi risponde potrà fare una domanda al compagno.

### LE ISOLE E I PONTI

Chiediamo ai bambini di disporsi nell’aula e di delimitare uno spazio proprio attaccando sul pavimento del nastro adesivo di carta: sarà la

loro isola. Chiediamo di scrivere sul nastro il nome della loro isola. Scriviamo alla lavagna alcune domande che serviranno ai bambini come guida per parlare della loro isola: “Chi ci abita?”, “Fa caldo o fa freddo?”, “Che lavoro fa chi ci vive?” ecc. Quando tutti sono pronti, l’insegnante va a visitare un’isola e rivolge le domande al “proprietario”. Il bambino poi si unirà all’insegnante per andare a visitare un’altra isola, e così via. Possiamo anche disegnare con il nastro adesivo i ponti che collegano le isole, a mano a mano che le visitiamo.







### RACCONTARE

Ricordiamo al gruppo le regole per raccontare: voce alta e chiara, schiena dritta, frasi brevi e chiare, ordine del discorso (**SCHEMA 1 “Uno schema per raccontare”**).

Prevediamo uno spazio settimanale dedicato all’oralità, in cui i bambini possano parlare di se stessi, delle loro esperienze, di un film, di un gioco... Raccontare non è facile: fingere di parlare da una TV può servire ai bambini più timidi. Basterà usare uno scatolone bucato e invitare i bambini a raccontare: un gioco per iniziare a parlare in pubblico senza vergogna.

Abituiamo i bambini a costruire mentalmente il racconto prima di iniziare. Chiediamo: “Di cosa vuoi parlare?” e aiutiamoli a formulare la risposta.

### SCHEMA 1: Uno schema per raccontare

 CHI?	<ul style="list-style-type: none"><li>• Chi sono i protagonisti?</li><li>• Racconta chi era presente.</li></ul>
 DOVE?	<ul style="list-style-type: none"><li>• Dove si è svolto il fatto?</li><li>• Usa le parole dello spazio: vicino/lontano/di fronte a...</li></ul>
 QUANDO?	<ul style="list-style-type: none"><li>• Quando è successo?</li><li>• Usa le parole del tempo: prima/dopo/in seguito...</li></ul>
 COSA?	<ul style="list-style-type: none"><li>• Cosa è successo?</li><li>• Racconta con brevi frasi chiare un evento dopo l'altro.</li></ul>
 Finale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Come si è conclusa la vicenda?</li><li>• Usa le parole per concludere: infine, alla fine...</li></ul>
 Osservazioni personali	<ul style="list-style-type: none"><li>• Come ti sei sentito? Cos'hai pensato? Cos'è cambiato dopo questo fatto? Perché hai avuto voglia di raccontarlo ai compagni?</li></ul>

Inseriamo lo schema  
in una cartellina  
o trasformiamolo  
in un cartellone da  
usare ogni volta che  
si vuole raccontare  
qualcosa